

Carissimi,

come Vescovi delle Diocesi del Lazio vogliamo inviarvi alcune riflessioni che riguardano l'attuale situazione pandemica e la campagna vaccinale.

Più precisamente, sentiamo la responsabilità di esortare, con molta fermezza, **tutti coloro che possono, a vaccinarsi**: presbiteri, religiosi e operatori pastorali impegnati a vario livello nella vita e nella missione delle nostre Chiese diocesane.

Ben oltre gli obblighi, siamo tutti consapevoli che è in gioco il bene comune.

"Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e politico (. ..) è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società" (Papa Francesco).

Compito della comunità cristiana è adottare tutte le misure necessarie a prevenire e ridurre quanto più possibile questo rischio, rispettando le norme vigenti.

L'emergenza sanitaria non è ancora rientrata e gli strumenti a disposizione per frenare la diffusione della pandemia sono in continua evoluzione.

In questo momento **i vaccini sono ritenuti dalle Autorità competenti un mezzo importante per rallentare e contenere il contagio** e quindi prevenire il COVID-19 almeno nelle forme più gravi.

Medici e personale sanitario, insegnanti e operatori della scuola, hanno l'obbligo vaccinale; il green pass è obbligatorio per accedere a molti locali al chiuso.

Si tratta di misure disposte perché chi, esercitando responsabilità, è chiamato a garantire "l'altro".

Per questo motivo, nello spirito del mandato ricevuto: **"Abbi cura di lui"**(Lc 10, 35), **ci appelliamo alla coscienza dei ministri ordinati e degli operatori pastorali** (catechisti, animatori, volontari della carità, etc. ..) **invitando a guidare le riunioni comunitarie e gli incontri di catechismo o altre attività educative in presenza**

1. **solo se hanno ricevuto da almeno due settimane la prima dose di un qualsiasi vaccino** contro il COVID19, oppure
2. **se sono guariti da non oltre 180 giorni** dall'infezione da SARS-CoV-2, oppure
3. **se nelle 48h precedenti ad ogni momento in cui prestano i servizi sopra elencati effettuano con esito negativo uno dei test diagnostici approvati.**

Lo stesso valga per chi,

- a) **come accolto o come ministro straordinario della comunione**, è chiamato a portare l'eucarestia agli infermi;
- b) per chi è impegnato nel **servizio della liturgia**, in particolare i coristi o i cantori;
- c) per **gli insegnanti delle sale studio o delle scuole di italiano per stranieri** gestite dalle Parrocchie,
- d) per **gli operatori maggiorenni di attività educative, sportive e didattiche** gestite dalle Parrocchie, etc.

Nelle circostanze che stiamo vivendo è nostro compito educare e formare le coscienze a comprendere il valore delle cure e degli strumenti resi disponibili dalla ricerca.

Siamo quindi invitati ad incoraggiare l'adozione da parte di tutti di queste misure efficaci di contrasto alla pandemia.

Vi salutiamo nel Signore.

Preghiamo insieme perché l'anno pastorale appena iniziato sia fecondo e sereno

Tarquinia, 10 settembre 2021